

Antonio Lodetti

■ Da noi, in redazione, legava la sua sedia alla scrivania con una catena da motocicletta. Era fatto così Cesare G. Romana, chiuso, ombroso, quasi sgarbato per chi non lo conosceva. Era il decano dei critici musicali, qualcuno lo definiva un poeta in un mondo di pennivendoli, barba e baffi incolti e capello lungo, montgomery blu e l'inseparabile borsello che accentuava quella sua aria fuori dal tempo. Era ruvido Cesare, ma sempre educato e corretto nella vita e nei racconti musicali che faceva sul *Giornale*, e che gli avevano procurato legioni di fan.

Giocava in casa Cesare, perché era amico fraterno di Fabrizio De André e amico della prima generazione di cantautori genovesi,

MORTO A 78 ANNI

Romana, il più talentuoso dei critici

Profondo conoscitore di musica, il suo stile è diventato un modello

da Luigi Tenco a Gino Paoli passando per Bruno Lauzi. Umorale, scontroso sì ma nei momenti giusti sapeva sfoderare tutta la sua simpatia. A cena ad esempio, dopo qualche bicchiere, si lasciava andare a esilaranti racconti e aneddoti sui personaggi più svariati. Come quella volta che raccontò che un collega, oggi famoso e pomposo, al Festival di Sanremo intervistò un attore, vestito per il direttore dell'orchestra. Scoprii la sua simpatia prima di entrare al *Giornale* (lui entrò nel

1975, scelto personalmente da Indro Montanelli, io nel 1989) in alcuni pranzi a Portofino con Puni, la prima moglie di De André. In quelle occasioni era amabile e ciarliero in contrasto con quel suo ostinato silenzio redazionale, interrotto soltanto dalle sue risate alle battute caustiche del compianto critico di cinema Massimo Bertarelli.

Romana era nato a Sassello, in provincia di Savona, nel 1942 ma si considerava genovese (e ora mai anche un po' milanese) a tutti gli effetti. Aveva iniziato a scrive-

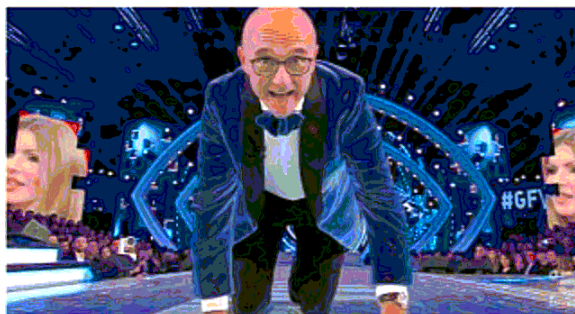
re di cronaca nera e aveva debuttato nel 1961, a 19 anni su *Il Lavoro* di Genova. Si fa notare subito per lo stile, colto, ricercato e ricco di immagini ma mai superbo o sopra le righe. Quando parlava di un artista lo fotografava nella sua essenza. «Bisogna interessare il lettore parlando di musica - mi diceva - bisogna affabularlo perché le parole non suonano, ma devono persuadere». Non si perdonava di aver salutato Tenco, partito per il suo fatale Festival del 1967, con il motto: «Va' e torna vincitore» citando l'opera di cui



LIGURE DOC
Il critico Cesare G. Romana (foto d'archivio)

era tanto appassionato. La sua amicizia con De André lo ha portato a decine di avventure insieme; alcune Cesare le raccontava, altre le custodiva gelosamente nello scrigno dei suoi ricordi.

Comunque ha scritto due libri storici su Faber come *Amico fragile* del 1991 e *Smisurate preghiere* nel 2005. Ma tra le sue biografie spiccano anche quella di Gino Paoli e Paolo Conte. Da qualche anno non era più al *Giornale*, un po' per colpa del suo cuore ballerino, un po' per qualche disaccordo con la linea redazionale che lui, vecchio anarchico un po' nostalgico, non riusciva a perdonare. Nell'ultima decade era praticamente scomparso dalla scena, lontano anche dal web, a coltivare per se stesso la musica che più amava e che tanto gli aveva dato.



PROTAGONISTI
Nella foto grande Amadeus che condurrà il Capodanno di Raiuno dagli studi Fabrizio Frizzi della Rai di Roma. A sinistra, dall'alto Alfonso Signorini, protagonista di una puntata speciale del «Grande Fratello Vip» proprio nella sera dell'ultimo dell'anno su Canale 5. Sotto, i tre giudici di «Masterchef», in onda su Sky Uno nella sera del 31 dicembre



CIN CIN SUL DIVANO

Amadeus, Gf e Masterchef. A Capodanno si brinda in tv

Quest'anno niente feste e molto telecomando. Su Raiuno c'è anche Morandi. E film a volontà

Paolo Giordano

■ Di necessità, virtù. Quest'anno si brinda obbligatoriamente davanti alla tv. Se fino all'anno scorso i programmi tv dopo il discorso di Mattarella erano tutt'al più la consolazione di chi non usciva di casa, quest'anno saranno un obbligo per quasi tutti. Per carità, non è necessariamente un male. Dopo decenni di «che noia i veglioni stracostosi» stavolta si potrà celebrare l'intimità familiare (sempre nei limiti di legge) e, di conseguenza, tenere accessi i televisori non soltanto per l'immane countdowndel 24 ma pure per il resto della serata.

Lo share probabilmente lieverà per quasi tutti i canali, con percentuali che in tempi normali sarebbero state impensabili e che fino a pochi mesi fa (quando Conte diceva «chiudiamo adesso per avere un Natale più libero») nessuno si sarebbe neanche lontanamente immaginato. E invece.

La corazzata del Capodanno televisivo è come sempre Raiuno, che ha dovuto cambiare in corsa il proprio assetto. Invece di trasmettere dalle acciaierie di Terni, Amadeus andrà in onda dagli studi Fabrizio Frizzi di Roma. Una festa meno imbucata del solito (l'anno scorso all'aperto faceva un freddo...) alla quale parteciperà anche Gianni Morandi che è uno dei testimonial più veri e duraturi dell'italianità domestica. Oltre a lui, tanti altri ospiti come di consueto nell'attesa e nella celebrazione del nuovo anno.

Scelta diversa di Canale 5 che, invece dell'attes e purtroppo sfumato Capodanno condotto da Federica Panicucci, presenterà un *Grande Fratello Vip* da veglione, con la con-

duzione di Alfonso Signorini e la partecipazione (obbligata) di tutti i concorrenti ormai segregati nella casa da mesi e all'apparenza poco felici di rimanerci fino alla fine di febbraio. Televisivamente, questo sarà il Capodanno più imprevedibile e quello che potrebbe offrire più sorprese gossipare o scandalistiche. Già sono irruenti e scatenati durante le puntate «normali», figurarsi come saranno i concorrenti nelle ultime ore dell'anno in diretta tv. Vedremo.

Sky invece sceglie la cucina. Nella serata di fine anno su Sky Uno andrà in onda una puntata inedita di *Masterchef*. Come a dire, visto che cucinate a casa, guardate qui come si fa. Povero c'è chi, come La7, sce-

glie un Capodanno comunque settoriale o quantomeno di nicchia, visto che manderà in onda *Propaganda Night*, un appuntamento speciale con Diego Bianchi & Co. Un programma con marcate caratteristiche snob che si confronta con la festa più nazionalpopolare di tutte...

Per quasi tutti gli altri canali tv, il menu è a base di film, cosa che probabilmente convincerà molti più spettatori che in passato. Basta non incagliarsi nelle super repliche. Su Retequattro c'è Mel Gibson con il divertente *What women want*, il Nove ha scelto *La maschera di ferro* con Leonardo Di Caprio; Sky Cinema Uno ripropone il nuovissimo *Tutti per 1 - 1 per tutti* con Pierfrancesco Favino, Valerio Mastandrea e Rocco Papaleo mentre su Sky Cinema Due c'è *C'era una volta Hollywood* con Brad Pitt e Leonardo Di Caprio.

Infine ci sono gli appuntamenti in streaming, sempre più numerosi e, probabilmente, ancora più seguiti. Tra tutti quello di Genova, con circa 50 artisti genovesi tra comici, attori, cantanti, musicisti, rapper e trapper emergenti che si esibiranno in uno spettacolo televisivo e online con la conduzione di Serena Garita. L'iniziativa è stata presentata oggi al teatro Carlo Felice di Genova dal presidente della Liguria Giovanni Toti e dal sindaco Marco Bucci. E poi *Pensieri illuminati* presentato dal Comune di Milano. Un'opera di Felice Limosani e Beatrice Venezi da seguire sul sito www.pensierilluminatimilano.it. C'è l'imbarazzo della scelta.

IL FILM DOMENICA SU RAI 1

La Capotondi è Chiara Lubich
«Un'esperienza spirituale»

■ «La semplicità è ciò che contraddistingue Chiara Lubich. È una donna che ha una visione politica, un'idea di unione, di mettere insieme le persone per una fratellanza universale». Lo ha detto Cristiana Capotondi, che interpreta Chiara Lubich, durante la conferenza di presentazione del film omonimo in onda domenica 3 gennaio in prima serata su Rai 1. «È stata un'esperienza spirituale e totalizzante: con il mio ruolo ho cercato di riprendere la dolcezza e determinazione di questa donna», ha aggiunto l'attrice romana. «Aprirci al dolore dell'altro», questa e nessun'altra era l'intenzione di Chiara, ha sottolineato Capotondi, facendo un paragone fra il periodo della Seconda Guerra Mondiale nel quale il film è ambientato e i nostri giorni segnati dall'epidemia da Covid, che «ci hanno resi tutti più simili, nonostante le differenze sociali o sanitarie». «Chiara è una figura che sa parlare a tutti - ha detto ancora - ed è un personaggio che è sempre restato giovane, aperto al dialogo senza paura. Sono figlia di madre ebrea e di padre cattolico, ho una visione laica del mondo, sono una persona con una mia personale visione spirituale del mondo».



STASERA SU ITALIA 1

«Le lene» raccontano (bene) lo spaventoso anno di Covid

■ Stasera, martedì 29 dicembre, in prima serata su Italia 1, lo speciale de *Le lene* dal titolo *Un anno di Covid*, si apre con le immagini girate all'interno dell'area Covid della Fondazione Poliambulanza di Brescia, una delle più grandi efficienze sanitarie presenti sul nostro territorio. Dalle corsie di questo ospedale medici e pazienti commentano il Natale appena trascorso, tra distanze forzate e auguri pieni di speranza. Una puntata interamente dedicata alla Sanità del nostro Paese dove, in tre ore di trasmissione, si analizza cosa potrebbe aver funzionato e cosa no, di quello che è successo e di come è stato affrontato in quello che è stato indubbiamente un anno pieno di sofferenza. L'invitato Gaetano Pecoraro (foto), nello speciale di Riccardo Festinese, lo racconta così: «È il tentativo di tracciare una prima riga. Lo speciale è diviso in due parti: nella prima un racconto che va dal giorno 1 in cui si sono registrati i primi casi di Coronavirus in Cina, a Whuan e nella seconda si cercherà di capire cosa non ha funzionato, facendo un affresco del nostro sistema sanitario». Spazio inoltre alle inchieste che raccontano di un sistema sanitario pieno di contraddizioni.

